COMUNE DI COMISO



COMUNE DI COMISO

RASSEGNA STAMPA 2014

A CURA DI
LAURA INCREMONA
ANTONELLO LAURETTA
TERESA GUASTELLA

APRILE 2014

28 APRILE

La Sicilia

COMISO. La dottoressa Laura Diara e la scoperta dell'ipogeo di epoca classica

Premio alla giovane archeologa

LUCIA FAVA



Il riconoscimento assegnato nel corso di una seduta del Consiglio comunale dei ragazzi alla presenza di Saverio Scerra. I manufatti ellenici rinvenuti nel corso degli scavi sono esposti nelle sale dell'aeroporto Magliocco



Nella foto in alto, la consegna del riconoscimento alla giovane archeologa Laura Diara, a cui si deve la scoperta di un ipogeo di epoca classica durante gli scavi per la realizzazione di una rotatoria nei pressi dell'aeroporto. A sinistra, l'archeologo della Soprintendenza di Ragusa, Saverio Scerra

COMISO. Due anni fa la scoperta, casuale, durante una campagna di scavi per la realizzazione di una rotatoria all'ingresso dell'aeroporto di Comiso, di un ipogeo di epoca classica con all'interno alcuni vasi funebri. Mercoledì scorso, durante la seduta del consiglio comunale dei ragazzi, l'amministrazione Spataro ha voluto premiare con un riconoscimento ufficiale, la giovane archeologa fautrice dell'eccezionale rinvenimento, la dottoressa Laura Diara, perché "esempio per i giovani di sagacia e professionalità, concretizzata nei recenti ritrovamenti archeologici individuati con grande intuito presso la necropoli di Serra Carcara, quale testimonianza storica degli insediamenti ellenici nel territorio del Comune di Comiso."

Presente anche l'archeologo Saverio Scerra della Soprintendenza di Ragusa, il quale ha avuto parole di elogio per la giovane studiosa. I reperti, 4 lekytoi (vasi funerari di epoca classica) risalenti al V-IV secolo A. C., sono esposti al Vincenzo Magliocco. Il ritrovamento, pur assolutamente casuale, è stato frutto di una fattiva sinergia e collaborazione tra gli enti pubblici interessati: la Provincia regionale di Ragusa e la Soprintendenza ai Beni culturali di Ragusa. Attualmente, sono esposti all'aeroporto Magliocco.

Una seduta del baby consiglio che è stata interamente dedicata alla storia, quella di mercoledì scorso, nel corso della quale si sono intrecciate le celebrazioni per la ricorrenza del 25 aprile con quelle per il bicentenario dell'Arma dei Carabinieri.

Prima, la consegna di riconoscimenti alle famiglie di due partigiani e l'apposizione nell'aula consiliare di un riconoscimento consegnato dall'Anpi al Comune di Comiso nel 1985 in occasione del 40° anniversario della Festa della Liberazione.

Dopo aver ascoltato la testimonianza di Biagio Cannata, figlio del partigiano Ciccio Cannata, il sindaco Filippo Spataro, il presidente del Consiglio Gigi Bellassai e il sindaco dei Ragazzi, Sofia Sallemi hanno conferito i riconoscimenti alle memoria dei due partigiani Ciccio Cannata e Rosario Mare, consegnandoli ai familiari.

Successivamente, i ragazzi hanno ascoltato l'intervento del luogotenente dei Carabinieri Gaetano Piscopo, comandante del nucleo radiomobile della Compagnia di Vittoria.

Particolarmente soddisfatti il sindaco Spataro e il presidente del Consiglio, Bellassai. "Una comunità – hanno commentato in coro – ha l'obbligo di difendere la propria storia e la propria identità, mettendo al centro i valori nei quali si identifica per guardare con speranza al futuro. L'iniziativa di oggi rappresenta la condivisione con le giovani generazioni, rappresentate dai giovani consiglieri, dei grandi ideali che hanno ispirato scelte individuali e collettive rappresentati dal valore quanti hanno lottato per la libertà e per la democrazia, per il ruolo sociale e civile svolto dall'Arma dei Carabinieri e per lo sforzo dei giovani concittadini nel salvaguardare i nostri beni culturali e nel valorizzare le radici della nostra città".

Giornale di Sicilia

BASILICA DELL'ANNUNZIATA. Venne realizzato da Mario Rutelli. Il recupero è stato affidato a Sebastiano Patanè

Comiso, finito il restauro del fonte battesimale

●●● Sono stati completati a Comiso i lavori di restauro del fonte battesimale della basilica dell'Annunziata. Il restauro, eseguito da Sebastiano Patanè, ha riguardato la pulitura, il recupero di alcune microlesioni nel marmo ed è stato effettuato in occasione del 100° anniversario della sua realizzazione. È uno dei pochi fonti battesimali monumentali della zona iblea. Venne realizzato a Palermo dallo scultore Mario Rutelli. La statua del Battista, che lo sormonta venne realizzata da Giuseppe Malecore di Lecce. La conclusione del restauro è coincisa con una ricerca storica, condotta da Antonello Lauretta. Lauretta ha studiato i documenti dell'archivio parrocchiale, scoprendo la committenza (Francesco Di Martino), il compenso del restauratore (4000 lire, poi aumentate a causa di alcune modifiche richieste). Il fonte battesimale poggia su una piattaforma alta 18 centimetri, di 6 metri per 3,40. Su di essa poggia un grande zoccolo, decorato da bassorilievi di angeli e profeti: Isaia, Geremia, Ezechiele, Daniele e Giona. Sullo zoccolo poggia il piede del battistero, in breccia grigia di Billiemi. Alla base c'è un groviglio di serpi simboleggianti il peccato originale, vinto dal battesimo. Su di esso, poggia la tazza pentagonale di marmo di Carrara, decorata con bassorilievi raffiguranti: l'Annunciazione, la predicazione del battesimo fatta da San Giovanni alla folla, la Crocifissione di Gesù, il peccato originale di Adamo ed Eva, il battesimo di Gesù. La vasca è chiusa da sportelli di bronzo ed in bronzo è anche il San Giovanni. Il Battista, ha una croce nella mano sinistra e benedice con la mano destra. (*FC*)



Il fonte battesimale. FOTO CABIBBO

La Sicilia

PROMOZIONE

Quali scelte per il Comiso? Mascara «Abbiamo perso un'altra settimana»

ANTONELLO LAURETTA

Nulla di nuovo sotto il sole del Comiso. A tre settimane dalla conclusione del campionato di Promozione, il presidente Luigi Mascara sembra il solo interessato a prendersi cura del futuro della società verdearancio. "E' trascorsa inutilmente un'altra settimana – commenta Mascara -. Nessuno degli altri dirigenti si è fatto vivo. Continua un silenzio incomprensibile. Per quanto mi riguarda, ho già chiarito la mia posizione. Sono disponibile a rimanere alla guida della società per realizzare programmi ambiziosi. Non credo dignitoso invece per la città, le tradizioni calcistiche e per noi stessi, continuare ad essere aggrappati a un'idea che vedrebbe un Comiso modesto protagonista di sofferte salvezze in campionati minori. Ritengo questo sia il momento opportuno perché ciascun dirigente dica chiaro e tondo quello che vuole fare. E' ora, infatti, che si inizi a programmare la nuova stagione, puntualizzando l'organizzazione societaria, i dirigenti che ne fanno parte, sponsor e quant'altro occorre di propedeutico agli aspetti tecnici. L'iscrizione al campionato, qualunque esso sarà, scadrà il prossimo 5 luglio, ma se vogliamo concorrere ai ripescaggi bisogna avere le idee, gli obiettivi e i programmi chiari fin da ora".

"Andrò comunque avanti – conclude Mascara -. Desidero riportare il Comiso su scenari più prestigiosi, ma desidero allo stesso tempo chiarezza. Se non si è interessati a discorsi del genere basta dirlo". Probabilmente Mascara ha ragione nel cercare di accelerare i tempi benché siamo ancora alla fine di aprile e la stagione calcistica non è ufficialmente conclusa. Eppure, ci sono parecchi nodi da risolvere che potrebbero portare via parecchio tempo. Ci riferiamo alla composizione della dirigenza perché qualcuno non ci sarà più, qualche altro subentrerà. Altro problema non da poco è la gestione dello stadio, in atto alla Fair Play, inoltre bisognerà vedere se Multifidi vorrà continuare ad essere lo sponsor ufficiale e quante risorse economiche si riusciranno a mettere insieme. E il tempo, si sa, vola.



PALLAVOLO

SERIE C FEMMINILE

GIRONE C

Risultati: Motuca -P. Augusta 3-2; Paternò-Cyclopis Etneo 1-3; Militello-Angelo Custode 1-3; Comiso-Volley Club Etna 0-3; Pvt Modica-Hobbit Scordia 0-3; Eurialo-Giavi Volley 0-3.

Classifica: Giavi Pedara 57; Hobbit 56; Cyclopis Etneo e Volley Club Etna 48; Paternò 41; Pallavolo Augusta 37; Comiso 29; Pvt Modica 24; Motuca Trade 19; Angelo Custode 15; Militello 12; Eurialo 10.

SERIE D FEMMINILE

GIRONE C

Risultati: Akrai-Virlinzi Acicastello 0-3; Pall. Caltagirone-Motuka 3-0; Libertas-Ora Don Bosco 3-0; Holimpia Siracusa-Comiso 3-0; Annunziata-Trinacria 3-0.

Classifica: Virlinzi 47; P. Caltagirone e Annunziata 45; Holimpia 38; Comiso 27; Akrai 26; Libertas 24; Copitel 16; Trinacria e Motuka 14; Oradonbosco 4.

La Sicilia

CONSORZIO VAL DI NOTO

Il primo cittadino della Città della Contea, Comune capofila, alla riunione con il professore Uccio Barone. Presenti i colleghi di Noto, Avola e Palazzolo Acreide



La riunione dei sindaci ad Avola. Da sinistra, Ignazio Abbate e il primo cittadino di Noto, Corrado Bonfanti. Di spalle, il professore Uccio Barone

Modica insiste, Pozzallo frena

Nuova riunione ad Avola. Ammatuna presente «per ribadire che non sono d'accordo»

CONCETTA BONINI

MODICA. La terza tappa verso l'istituzione del libero consorzio del Val di Noto è stata Avola, sabato mattina. Dopo una prima riunione a Modica e una seconda a Noto, il sindaco Ignazio Abbate è tornato in trasferta per incontrare coloro che in questo momento sono i suoi principali, forse unici, alleati, ovvero i sindaci della zona sud dell'ormai ex provincia di Siracusa. Insieme ad Abbate, al Comune di Avola si sono presentati, oltre ovviamente al sindaco Luca Cannata, il collega di Noto Corrado Bonfanti, quello di Palazzolo Acreide Carlo Scibetta e – a sorpresa - quello di Pozzallo Luigi Ammatuna, che aveva disertato le precedenti riunioni ma ha partecipato a questa "pur – ha precisato – solo per ribadire che non sono d'accordo".

Abbate, che si è già messo in una posizione di leadership, considerando che Modica andrebbe eventualmente ad essere il Comune capofila di questo nuovo Consorzio (spettando questo ruolo, come prevede la legge, a quello più popoloso), si è portato i rinforzi: il segretario generale del Comune di Modica, per fornire assistenza dal punto di vista tecnico e giuridico, e il professor Uccio Barone, preside della Facoltà di Scienze politiche dell'Università di Catania e presidente della Fondazione Grimaldi di Modica, per affinare la texture storico-culturale in cui dovrebbe trovare giustificazione questa nuova ipotesi di impostazione territoriale. "E' stata un'altra opportunità di confronto con i comuni - ha dichiarato il sindaco Abbate, dopo la riunione -. L'occasione per approfondire le peculiarità del nostro territorio. I comuni hanno espresso la volontà di portare avanti il dibattito coinvolgendo la città e i consigli comunali. Il Comune di Palazzolo ha voluto rimarcare il ruolo importante dei comuni montani del siracusano (Ferla, Cassaro, Buccheri, Buscemi e Canicattini Bagni) e la sinergia con il comune di Pozzallo, dove lo scalo portuale costituisce una grande risorsa per tutti. Sono grato del contributo fornito dal professor Uccio Barone che ha sottolineato il profondo legame storico-culturale che unisce i comuni del Val di Noto".

Nei fatti si è trattato di una riunione utile ad approfondire gli aspetti tecnici del percorso, dato che, come ha sottolineato il sindaco di Avola Luca Cannata, "siamo ancora in una fase di studio, perché della legge si attendono ancora i decreti attuativi. Comunque - ricorda Cannata - l'eventuale adesione ad un nuovo consorzio passa dall'approvazione della delibera in consiglio comunale e dal referendum confermativo, a testimonianza che questo passaggio vuole, e deve essere, per forza condiviso con i nostri concittadini". Proprio sotto questo aspetto, tenuto conto che l'intero iter dovrebbe concludersi entro sei mesi, non bisogna sottovalutare i "rallentamenti" che potrebbero derivare dall'attuale vacatio politica e amministrativa che nei fatti accomuna Rosolini, dove proprio nei giorni scorsi è arrivata la notizia della nomina del commissario dopo la sentenza del Cga che ha annullato le ultime elezioni, e Pachino e Portopalo, dove le consultazioni elettorali si terranno il mese prossimo (gli attuali sindaci, tuttavia, si sono dichiarati d'accordo con l'ipotesi proposta dai colleghi di Modica, Noto e Avola).

I SINDACI DI POZZALLO E ISPICA: «SCELTA SBAGLIATA»

«Vogliamo restare con Ragusa»

MODICA. Il prossimo appuntamento fra i sindaci è stato fissato per il 9 maggio a Pozzallo e non a caso: il sindaco del comune marinaro, Luigi Ammatuna, l'unico del comprensorio modicano presente sabato al vertice avolese, vuole provare a mediare tra le posizioni – allo stato attuale profondamente diversificate – dei Comuni confinanti. Da un lato, infatti, da Modica ad Avola i sindaci sembrano tutti d'accordo nel voler "spezzare le vecchie catene" che li hanno legati alle rispettive istituzioni provinciali di Ragusa e Siracusa, dall'altro i comuni di Scicli, Ispica e della stessa Pozzallo non vogliono separarsi dal capoluogo: "Ho firmato il mese scorso il documento proposto dal sindaco di Ragusa, Piccitto e sono ancora di quell'opinione - spiega Ammatuna -. Sabato sono andato ad Avola proprio perché sono convinto di dover onorare gli inviti dei colleghi e di dover andare formalmente a rappresentare nella sede opportuna la mia posizione: sono convinto che la provincia di Ragusa debba rimanere integra e semmai allargarsi a quei Comuni che trovano maggiore omogeneità territoriale con noi piuttosto che con la provincia di Siracusa. Ho accettato di convocare il prossimo incontro a Pozzallo – chiarisce infine Ammatuna – per dare la possibilità ai colleghi di Ispica e Scicli di partecipare e ribadire la loro posizione, che mi risulta sia identica alla mia".

E così è, in effetti, come il sindaco di Ispica Piero Rustico ha sempre ribadito, ricordando al collega Abbate che per costruire qualunque progetto per il territorio avrebbe sin dall'inizio dovuto usare maggior cortesia istituzionale: "Se parliamo di Val di Noto, di Sudest, di distretto turistico - ricorda Rustico - è ben evidente che Ragusa ne è parte a pieno titolo: pensare di fare a meno di questa identità è inopportuno e fuori luogo. Tanto più che gli elementi da valutare per compiere una scelta simile sono parrecchi e tutti però presuppongono di abbandonare la fissazione sul ruolo del capofila. Guardiamo al territorio e cerchiamo di comprendere che un Consorzio molto piccolo rischierebbe di non contare nulla". C. B.

La Sicilia

Orgoglio e pregiudizi mare di Montalbano l'estate della verità

Segnali incoraggianti sulle presenze «Ma attenti ai depuratori che scoppiano»

Dopo il flop della scorsa stagione (causata anche dal sequestro di tre villaggi turistici), la costa ragusana punta alla ripresa. Ma restano aperti i dubbi sull'inquinamento. La Cgil: «Nelle strutture dissequestrate nessun intervento, fuori la verità»

MARIO BARRESI
NOSTRO INVIATO

SCICLI. Il sole bulletto, che si nasconde dietro alle nuvole pavide, lassù sembra la confessione di un tradimento; ma di quelli che in fondo si posso anche perdonare. Perché scalda ma non riscalda, illuminando questo litorale meraviglioso come se non volesse disturbare.

Ecco, basta distrarti un attimo e non ti sei accorto che la costa ragusana ti sta scoppiando accanto in tutta la sua bellezza. Amata, adorata, sbandierata - di blu e di verde - come simbolo del mare più bello di Sicilia. Ma anche additata, indagata, infangata dal legittimo sospetto che qui il tuffo non è dove il mare è più blu. Una scissione d'identità, che diventa un meccanismo pavloviano in cui lo stimolo del dubbio diventa il riflesso condizionato del lavaggio dei panni sporchi in casa propria. Quella che si sta per aprire sarà la stagione della verità per la gioiosa macchina del turismo balneare ragusano. Spinta dal venticello piacevole dell'aeroporto di Comiso, ma con le dita che accarezzano il freno a mano perché non si sa mai come finiranno quei pasticciacci brutti dell'inquinamento e dei posti di lavoro persi.

Partiamo proprio da qui. Con una cartolina dall'estate dello scorso anno, quando la magistratura sequestrò (e poi dissequestrò sul finire della stagione) tre villaggi turistici del litorale: "Baia Samuele", "Marsa Siclà" e "Marispica". Presunti illeciti ambientali, con l'onta - mediatica, ma pure economica subito dopo i sigilli - della pesante ipotesi di reato di "violentare" la costa iblea trafficando rifiuti illeciti. Con mille carte bollate e una difesa strenua, sul cadavere di una stagione nera. Adesso si riparte, nonostante di fatto non sia cambiato nulla. «I villaggi riprendono esattamente così com'erano prima del sequestro: non c'è stato né risanamento, né rifacimento con impianti di depurazione», ricorda schietto il segretario provinciale della Cgil, Giovanni Avola. Delle due l'una, verrebbe da pensarla alla Catalano: o non inquinavano prima, oppure continueranno a inquinare anche ora. Entrambe le cose, per motivi diversi, sarebbero gravissime. Qualcosa s'è mosso per i 260 dipendenti stagionali delle tre strutture, rimasti senza stipendio né indennità di disoccupazione. Le soluzioni-tampone? «Un sostegno al reddito di 2.500-3.000 euro e un corso di formazione in collaborazione con il Ciapi di Priolo da svolgersi in loco».

E a fine maggio si riparte. Ma non tutti a cuor leggero. «Abbiamo il diritto di sapere cos'è successo, perché qualcosa è successo», sostiene Avola. Che si riferisce al silenzio imbarazzato, rotto qualche giorno dopo da una conferenza stampa dei sindaci interessati, sul dossier dei carabinieri di Modica e della Capitaneria di porto di Pozzallo, che Leonardo Lodato ha anticipato in esclusiva sulle pagine del nostro giornale lo scorso 5 aprile. In sintesi: pericolo per la sicurezza e la balneabilità del litorale fra Scicli, Modica, Pozzallo e Ispica. Il segretario della Cgil iblea sabato ha (ri) scritto alla Regione, cambiando l'intestazione del destinatario: «Ho chiesto al neo-assessore al Territorio e ambiente, Mariarita Sgarlata, una conferenza di servizi da svolgere a



Ragusa, coinvolgendo in prima linea l'Arpa». Un'«operazione-verità», la battezza, «per garantire la salute dei cittadini ragusani che frequentano questi luoghi e poi l'immagine turistica della nostra costa».

Cosa buona e giusta, sarebbe. Anche se c'è chi, pur non indossando la fascia tricolore, è convinto che l'allarme ambientale non sia così grave. Come il modicano Giovanni Antoci, agronomo e consulente di diverse associazioni ambientaliste, che pure ha un album di scempi sul mare più ingombrante di quello del matrimonio. «Ho trovato ben sette tubi che sversavano a mare, ma negli ultimi tempi istituzioni e privati sono corsi ai ripari». Antoci ci invita a guardare alla luna, piuttosto che al dito: «Il "punto zero" sono i depuratori. Il più efficiente doveva essere quello di Scicli, costruito e gestito da una multinazionale spagnola, la "Acciona Agua"». L'ambientalista sottolinea: «La portata del depuratore non è tarata per le decine di migliaia di persone che vivono nelle costa iblea d'estate: pensate a quello che succede la mattina, ad agosto, fra le 8 e le 11. La rete scoppia, basta un guasto per mandare tutto in tilt». Soluzione «Allungare i tubi dello scarico a mare di tutti i depuratori della costa iblea. Quello di Scicli, ad esempio, doveva essere unico e lungo un chilometro e mezzo, ma ne hanno fatti due di 750 metri. Se invece allontanassimo il più possibile dalla costa i tubi che scaricano a mare risolveremmo quasi tutti i problemi di inquinamento marino».

Anche perché i turisti bussano alla porta. E la stagione, dopo il tonfo di presenze dovuto alla chiusura dei tre villaggi nel 2013, si preannuncia positiva. «C'è più di un segnale positivo di incremento delle prenotazioni», certifica Enzo Taverniti, presidente di Confindustria Alberghi e Turismo. Ma Taverniti non può non parlare anche da amministratore delegato di Soaco, società di gestione dell'aeroporto di Comiso. «L'obiettivo è arrivare a 280mila presenze entro l'anno, stiamo crescendo con continuità e lo scalo ha davvero un effetto-trascinamento sulle presenze nel sud-est, perché il 70 per cento degli arrivi è rappresentato da turisti». Spiega le ali, l'ex brutto anatroccolo ibleo. Con un obiettivo più che ambizioso: «Raggiungere il nel 2017 o 2018 la quota di 800mila passeggeri». E paradossalmente a quel punto saranno problemi: «Perché il territorio - e qui Taverniti fa autocritica da imprenditore - ha un numero di posti che finora basta, ma che fra qualche anno sarà insufficiente». Anche oggi, se si parla degli alberghi sul mare, capita di dover allargare le braccia: «Abbiamo chiuso un accordo con un grosso tour operator per ottobre 2014 - rivela - con la richiesta di numerosi posti a Marina di Ragusa. Ma non ce n'erano abbastanza e quindi abbiamo diviso le sistemazioni fra Marina, Pozzallo e Siracusa».

Le parole di Taverniti fanno "scopa" con quelle di Mario Papa, giornalista-provocatore per vocazione e presidente del Distretto turistico ibleo per definizione. Laico nell'approccio sul rapporto con l'ambiente: «Questa provincia non può fare a meno dell'industria e dell'attività estrattiva, bisogna fare attenzione alla qualità delle coste ma senza integralismi». E critico sul cosiddetto "incoming": «Al netto dei pernottamenti nei villaggi la permanenza media è di una notte. Ma di cosa stiamo parlando? Ci riempiamo la bocca con i luoghi di Montalbano, che non sono nemmeno di nostra proprietà e per mettere un cartello dobbiamo chiedere il permesso alla società che produce la fiction, ma non si fa nulla per destagionalizzare e investire sugli eventi».

E lei - la costa ragusana - ringrazia. Sorniona. Rigirandosi ancora fra le lenzuola di una primavera che non ha ancora suonato la sveglia. Pragmatica come gli iblei e ordinata come le balle di fieno che s'incontrano per scendere dalla campagna al litorale. Ma anche orgogliosamente barocca, seppur decadente sul "lato B". Stessa spiaggia, stesso mare. Anche quest'anno. Senza più veleni?

twitter: @MarioBarresi

I sindacati chiedono tutela per i 260 lavoratori stagionali a rischio Taverniti (ad Soaco): «L'aeroporto di Comiso fa volare l'economia, ma mancano strutture adeguate». Papa (Distretto turistico): «Favorire media di pernottamenti superiore»

La Sicilia

«Lotta senza sosta ad abusivismo e movida illegale»

Il procuratore capo Petralia: «Non abbassare la guardia»

MARIO BARRESI
NOSTRO INVIATO

RAGUSA. Anche quest'anno non ce n'è per nessuno: «Saremo in prima linea per salvaguardare l'ambiente e combattere tutti gli abusi, ma anche per garantire una migliore qualità della vita balneare ai cittadini iblei e ai turisti». Così parlò Carmelo Petralia, procuratore capo di Ragusa, che dal suo ufficio di via Natalelli coordina tutta l'attività contro il *mare mostrum* . E, a maggior ragione dopo la soppressione della Procura di Modica, custodisce faldoni e segreti di tutte le indagini più delicate sull'inquinamento della costa ragusana, condividendoli con le forze dell'ordine e con la Dda di Catania.

Petralia più volte s'è spinto ben oltre il limite della "supplenza" dell'autorità giudiziaria negli aspetti socio-economici più delicati del territorio, in «iniziative innovative, che non sempre hanno avuto il riscontro dei tribunali, a causa di un ginepraio amministrativo nel quale hanno gioco facile i legali che difendono i presunti autori di abusi sulla costa». Ma il procuratore di Ragusa non si arrende. E promette «il massimo impegno nella tutela dell'ambiente e della sicurezza, ma contemperando i diritti degli operatori economici e dei lavoratori».

Siamo alla vigilia di una stagione decisiva per la costa ragusana, che negli anni scorsi è stata coinvolta da più indagini. A che punto siamo? È tutto finito in una bolla di sapone?

«Tutt'altro. Le indagini avviate sia a Ragusa sia a Modica proseguono con la massima attenzione e naturalmente altrettanto riserbo. Molte delle attività avviate negli anni scorsi stanno arrivando a conclusione, ma il livello d'attenzione sui potenziali reati legati a inquinamento e abusivismo sulla costa sono continuamente monitorati, con briefing sistematici che coinvolgono tutte le forze dell'ordine»

Il sequestro dei tre villaggi turistici sul mare ha provocato danni economici e occupazionali e adesso, dopo il dissequestro, la situazione è rimasta quella precedente all'operazione.

«Quest'indagine è un'eredità dell'attività dei colleghi della Procura distrettuale antimafia di Catania e della ex Procura di Modica. Le ipotesi di reato sono molto gravi e c'è sempre stata la massima attenzione nel gestire questa vicenda, contemperando le ragioni della tutela ambientale con tutto il resto, a partire dall'impatto economico e occupazionale. Ma per il momento non posso aggiungere altro, dico solo che ci lavorano persone competenti e che nulla viene lasciato al caso».

La sua Procura, nell'estate del 2012, partì da un'inchiesta del nostro giornale per una maxi-operazione anti-abusivismo con epicentro le spiagge delle frazioni balneari di Santa Croce Camerina. Cosa è rimasto di quel lavoro?

«La situazione è stata ricondotta alla legalità, ma putroppo soltanto in parte. C'è stata, ad esempio, qualche difficoltà con i giudici che si sono trovati a gestire i ricorsi: al fronte di una sistematica rimozione di cancelli e barriere con cui i privati vietavano di fatto l'accesso pubblico al litorale, in molti casi s'è registrata la restituzione dei manufatti e il ripristino delle condizioni preesistenti. E ciò anche a causa di un ginepraio amministrativo, nel quale i legali che tutelano le regioni dei presunti abusivi hanno avuto gioco facile».

Insomma, quasi un muro di gomma. Ma non s'è mai chiesto chi me l'ha fatto fare?

«Assolutamente no. Quella, così come altre portate avanti dalla Procura di Ragusa, fu un'iniziativa innovativa di cui comunque andiamo fieri. E non abbassiamo la guardia, anche quest'anno ci sarà la massima attenzione sulla legalità del litorale».



Rimozione dei cancelli a mare, una mezza sconfitta perché molte barriere sono state ripristinate a causa del ginepraio amministrativo che facilita i proprietari

Allora sarà ancora lotta senza quartiere contro "cancello selvaggio"?

«Non solo, sarebbe limitativo. La nostra attenzione è sempre rivolta a tutti gli aspetti ambientali, edilizi ed economici che minano la legalità della costa. Compresa la tutela della qualità della vita di ragusani e turisti nei mesi estivi, con particolare riferimento al rispetto delle regole di una movida incontrollata che spesso rende invivibili, soprattutto di notte, questi luoghi».

twitter: @MarioBarresi

La Sicilia

MANOVRA DI 300 MILIONI

In commissione al via l'esame delle variazioni di Bilancio

PALERMO. Le forze politiche siciliane sono impegnate sul doppio fronte dell'organizzazione della campagna elettorale per le europee e i lavori parlamentari di palazzo dei Normanni dove, oggi, se non ci saranno ulteriori rinvii, in commissione Bilancio, dovrebbe prendere il via l'esame sul ddl di variazione del Bilancio. Una manovra di circa trecento milioni che non dovrebbe subire ripercussioni dai novanta di tagli previsti dal decreto legge con cui il governo Renzi ha dato ottanta euro al mese in più ai circa dieci milioni di lavoratori che hanno un reddito tra i 16 e i 25 mila euro. Argomento che sarà, peraltro, affrontato dalla commissione Finanze della Conferenza delle Regioni. In ogni caso, il presidente Crocetta ha garantito che i già previsti tagli della spesa sanitaria, saranno sufficienti per assorbire l'ulteriore richiesta alla Regione di partecipare al risanamento delle finanze nazionali.
Sul fronte delle elezioni europee ieri il segretario regionale del Pd, Raciti, ha riunito i segretari provinciali del suo partito con i quali ha fatto il punto sia sul piano organizzativo sia su quello politico. «Ancora una volta le forze che operano sul territorio - ha detto Raciti, con una sottile vena polemica - hanno mostrato una maturità e un interesse reale per questo partito e per la funzione che è chiamato svolgere fra la gente, maggiore rispetto a chi vorrebbe rinchiuderne l'azione in stanzette con pochi intimi, dove far cominciare e concludere la vita democratica del Pd. In questo senso, dalla riunione di oggi, raccolgo molti elementi positivi».
Per Raciti, «sono molti gli spunti di riflessione arrivati da un territorio che chiede e merita una forte attenzione. Da segretario regionale, il mio riferimento primario sono sempre stati e restano tutti i militanti che rappresentano quell'energia di cui non possiamo fare a meno e che, in questi giorni, con ancora più forza, reclamano un Pd che sia sempre più un partito e sempre meno un luogo dove a prevalere sono le logiche correntizie da manuale Cencelli».
Il direttivo regionale di "Articolo 4" si riunisce oggi, a Caltanissetta, per ufficializzare il proprio appoggio alla giornalista Michele Giuffrida, candidata come indipendente nella lista del Pd, nella circoscrizione Sicilia-Sardegna. La campagna elettorale comincia a muovere i primi passi: si vota il prossimo 25 maggio, dalle 7 alle 22, solo un giorno. Anche nei Comuni dove si apriranno le urne per le amministrative, si voterà un solo giorno. Scosse di assestamento, dopo i dissapori creati dal rimpasto della giunta Crocetta, si prevedono nel Pd dove ancora le polemiche non sono state riassorbite del tutto. Infatti, nei prossimi giorni dovrebbe arrivare in Sicilia il vicesegretario, Guerini. Nell'Udc, invece, sembra non sia stata esaustiva la lunga riunione dei deputati all'Ars alla presenza del segretario, Cesa, e del presidente del partito, D'Alia.

LILLO MICELI



ROSARIO CROCETTA

Giornale di Sicilia

I SOLDI DELLA SICILIA

MA LA SOLUZIONE SUSCITA POLEMICHE. DI GIACOMO: LA LEGGE LO VIETA. DINA: RIMANGONO TANTE LE INCERTEZZE

Crocetta: senza aiuti da Roma tagli alla sanità

Oggi in commissione all'Ars si apre la discussione sulla finanziaria bis, da cui dipendono gli stipendi di 30 mila persone

«Iniziamo con il rimettere in moto tutte le attrezzature ferme negli ospedali e nelle Asp - dice Crocetta - , già solo così si risparmierebbero un sacco di soldi».

Stefania Giuffrè
PALERMO

Se da Roma non dovesse arrivare il via libera al «piano B», l'unica strada sono i tagli. A cominciare dalla sanità. Il presidente della Regione, Rosario Crocetta, torna sulla prima ipotesi, formulata dopo l'annunciata stretta sui conti che obbliga la Regione ad accantonare altri 98 milioni di euro per il patto di stabilità. Fondi che Palazzo d'Orleans deve, in qualche modo, trovare. Oggi in commissione Bilancio si aprirà la discussione sulla Finanziaria bis, entro domani gli emendamenti. Quelli più attesi sono proprio quelli del governo, necessari - di fatto - a ridisegnare la manovra per farsi bastare una coperta diventata fin troppo corta.

«Stiamo lavorando - dice Crocetta - per coprire il fondo. Abbiamo avanzato una proposta che non comporta tagli e stiamo trattando con Roma. Aspettiamo risposte. Ma se questa ipotesi verrà bocciata l'unica strada è tagliare gli sprechi, cominciando dalla sanità». Crocetta non si sbilancia sui contenuti di questa proposta che riguarderebbe la contabilizzazione come già incassate di alcune addizionali d'imposta che invece entreranno soltanto il prossimo anno. Una mossa prevista dal decreto 118 di cui la Regione vorrebbe avvalersi seppure con qualche correttivo. Se però la soluzione avanzata dal governo regionale non sarà accettata, per Crocetta c'è un'unica strada: i tagli alla sanità. «Iniziamo con il rimettere in moto tutte le attrezzature ferme negli ospedali e nelle Asp - dice - già solo così si risparmierebbero un sacco di soldi».

Un'ipotesi, quella dei tagli nel settore della sanità, che nei giorni scorsi Crocetta aveva già avanzato e sulla quale aveva incassato il no del presidente della commissione all'Ars, Pippo Digiacomo. Che ora ribadisce quel no con fermezza: «Non è possibile pensare a tagli in questi settori - conferma Digiacomo - innanzitutto perchè la legge non lo consente. Ma forse questo è un concetto troppo arduo per il presidente. Le risorse risparmiate in sanità devono essere reinvestite nella sanità, non possono essere utilizzate per pagare gli stipendi dei forestali. Non è possibile farlo e non voglio farlo, è un'ipotesi non solo impraticabile anche non opportuna perchè tagliare significherebbe tagliare sui servizi in un settore come quello della sanità in cui invece c'è ancora tanto da fare».

No fermo anche da un altro deputato del Pd, Mario Alloro, componente della commissione Sanità. «Crocetta troverà un muro - avverte - , non solo da parte del Pd. Non è una questione politica ma di merito. I siciliani hanno già fatto abbastanza sacrifici per coprire il deficit della sanità, non è possibile pensare che la situazione si risolva così. Crocetta la smetta con questa politica di annunci e passi ai fatti. Siamo nel totale immobilismo, abbiamo bisogno di un governo serio che abbia l'appoggio parlamentare o non andiamo da nessuna parte».

Intanto già oggi la commissione Bilancio si riunirà. Sul tavolo la proposta originaria, quella elaborata dall'ex assessore Luca Bianchi prima delle sue dimissioni e del rimpasto: una manovra da 300 milioni di euro, fra cui i capitoli da cui dipendono gli stipendi di 30 mila persone fra forestali e dipendenti di enti collegati. Slittata la previsione del presidente Crocetta di chiudere tutto entro fine mese, i lavoratori dovranno ancora attendere. Entro domani però il governo dovrà pronunciarsi, trovare una via di fuga. «Attendiamo la mossa del governo - dice il presidente della commissione Bilancio, Nino Dina - , sono già arrivate alcune proposte delle commissioni ma tutto dipende da cosa farà il governo. Le incertezze però rimangono tante». A cominciare dal Commissario dello Stato che, impugnando la maggior parte degli articoli della prima finanziaria, ne ha di fatto azzerato 500 milioni. «Bisogna verificare se quello che il governo proporrà sia in linea con le indicazioni del Commissario dello Stato - spiega Dina - . Ci sono poi tante incertezze che riguardano 320 milioni che dovrebbero essere liberati dai tavoli tecnici della Conferenza Stato - Regioni, somme che potrebbero arrivare fra giugno e luglio ma di cui non c'è alcuna certezza. Non dimentichiamo poi che dobbiamo vedere cosa succederà, nei prossimi mesi, con la parifica da parte della Corte dei Conti del rendiconto 2013. La mia sensazione è che la partita non si chiude adesso, ma sarà necessario intervenire con altri correttivi prima della fine dell'estate».

Giornale di Sicilia

SEUS. Le convenzioni, in scadenza il 10 maggio, potrebbero essere rinegoziate

Per quattrocento operatori del 118 si profila la conferma in Asp e ospedali

PALERMO

●●● Oltre quattrocento operatori socio-sanitari pronti a essere ricollocati nelle Asp e negli ospedali, tagli consistenti e verifiche sugli sprechi. I lavoratori della Seus tornano a sperare, si cerca di evitare i contratti di solidarietà che rischiano di colpire i 3.269 dipendenti della società che gestisce il 118. Ipotesi ventilata nelle scorse settimane, e già avanzata un anno fa, per coprire gli esuberi del personale, e alla quale si era sempre opposto il direttore generale, Angelo Aliquò.

Il personale, in forza di convenzioni con le aziende sanitarie che della Seus sono tutte socie, è già da tempo distaccato ma il costo orario rimborsato dalle Asp è sempre stato inferiore a quello pagato dalla Seus ai lavoratori. Per fare un esempio: la Seus paga i lavoratori 18,13 euro l'ora, alcune Asp fino ad oggi hanno rimborsato 10 euro, qualcuna poco più. Questo gap ad oggi è costato alla società fra i 4 e i 5 milioni annui, ora grazie ad una ridefinizione del costo, le Asp non possono pagare alla Seus meno di 16,40 euro l'ora per lavoratore. In termini di soldi significa ridurre il deficit a non più di 1,4 milioni, cifra che la società potrebbe recuperare su altri fronti.

Le convenzioni con le Asp scadono il prossimo 10 maggio, tutte sono in dirittura d'arrivo per essere rinegoziate (alcune addirittura già lo sono): i lavoratori ricollocati sarebbero 435, 365 dei quali operatori -socio sanitari mentre gli altri sono addetti alla sicurezza o al trasporto interno. Oltre a quelli riconfermati, altri 20 andrebbero all'Asp di Enna e 26 sono stati richiesti dall'Asp di Palermo che finora non ne aveva in carico nessuno. All'ospedale Cervello di Palermo, che sempre nelle scorse settimane aveva detto no alla revisione della convenzione, ne sono destinati 141. Difficile immaginare che l'ospedale possa farne a meno.

Ma la conferma degli accordi con le aziende sanitarie è solo una parte, seppure sostanziosa, della «cura». A parte sperare che si sblocchino i concorsi nel settore della sanità, assorbendo parte del personale, e l'ipotesi di raddoppio degli autisti soccorritori sulle ambulanze (con 103 unità che rientrerebbero in azienda), il piano industriale prevede già da subito dei tagli. Azzerate intanto le figure del direttore amministrativo e del direttore sanitario, con un risparmio di circa 300 mila euro annui, e tagliato lo stipendio del direttore generale. Il contratto del direttore amministrativo è stato già chiuso, quello del direttore è prossimo alla scadenza.

L'azienda ha inoltre già chiuso un accordo con i sindacati per una modifica degli orari che di fatto allunga i servizi ma consente di risparmiare altri 300 mila euro. Altro obiettivo è rivedere le «ambulanze in eccedenza», ossia il ricorso ai privati quando i mezzi Seus sono in manutenzione o impegnati in altri servizi: l'intervento delle ambulanze private è costato 80 mila euro nel 2011, 120 mila nel 2012 e 240 nel 2013. Previste sforbiciate anche sulle manutenzioni e verifica puntuale dell'utilizzo del personale. Per arrivare a quel milione e rotti da coprire. STE.GI.

Gazzetta del Sud

Clima da Europee

Il Pd raduna i segretari: niente Cencelli Anche da FI bordate contro il governo

PALERMO

«Ancora una volta le forze che operano sul territorio hanno mostrato una maturità e un interesse reale per questo partito e per la funzione che è chiamato svolgere fra la gente, maggiore rispetto a chi vorrebbe rinchiuderne l'azione in stanzette con pochi intimi, dove far iniziare e concludere la vita democratica del Partito democratico. In questo senso, dalla riunione, raccolgo molti elementi positivi». Così il segretario regionale del Partito democratico, Fausto Raciti, che, ieri mattina nella sede regionale del Pd, ha incontrato i segretari provinciali. «Sono molti - prosegue - gli spunti di riflessione arrivati da un territorio che chiede e merita una forte attenzione. Da segretario regionale il mio riferimento primario sono sempre stati e restano tutti i militanti che rappresentano quell'energia di cui non possiamo fare a meno e che, in questi giorni, con ancora più forza, reclamano un Pd che sia sempre più un partito e - conclude Raciti - sempre meno un luogo dove a prevalere sono quelle logiche correntizie da manua le Cencelli».

Bordata nei confronti del governo Crocetta che viene anche da segretario regionale di Forza Italia Vincenzo Gibiino il quale parlando ad Agrigento ha detto: «Le bellezze naturali, archeologiche e culturali della nostra Sicilia rappresentano da sempre un centro di costo per colpa di una politica cieca e assistenzialista, incapace anche di istituire un ministero per il Turismo. La Valle dei Templi, ciò che il mondo intero ci invidia, potrebbe essere un volano di sviluppo, invece mancano trasporti e strategie»., Il governo regionale è paralizzato dalle logiche di partito, da scambi di poltrone, e nulla ha fatto per dare ai siciliani un futuro. E' ora di cambiare». ◂

Trasporti a pagamento

L'Ast non riceve i finanziamenti Sospeso il servizio gratuito agli anziani

Omar Gelsomino
CALTAGIRONE

Brutta sorpresa per gli anziani che si servono del trasporto urbano ed extraurbano su pullman dell'Ast. L'azienda ha reso noto che sospende il servizio gratuito a causa della mancata erogazione dei finanziamenti da parte della Regione. Finora il trasporto era gratuito ma ora sarà si dovrà pagare il biglietto, quale che sia l'età . I biglietti, suggeriscono dall'azienda, vanno tuttavia conservati per poter avviare le pratiche di rimborso nel caso in cui la gratuità del servizio dovesse essere successivamente ripristinata, con la relativa elargizione di fondi. "E' inaccettabile – afferma l'assessore ai Servizi alla persona di Caltagirone Chiara Gulizia - che l'Ast, senza alcuna specifica comunicazione, sospenda un servizio pubblico essenziale per categorie che dovrebbero essere tutelate in modo prioritario. Ci attiveremo per predisporre le pratiche di rimborso a favore dei fruitori del servizio di trasporto pubblico».

«Ancora una volta – sottolinea il sindaco Nicola Bonanno – a essere penalizzate sono le fasce sociali più deboli e ciò è profondamente ingiusto. Abbiamo pertanto avanzato le nostre rimostranze e chiesto a Regione e Ast di rimediare nel più breve tempo possibile a questo disagio». ◂

Gazzetta del Sud

Il premier apre a modifiche

Renzi sulle riforme pronto a mediare

Punta all'ok del Senato «anche se non mi impicco per una settimana di differenza»

Cristina Ferrulli
ROMA

L'invito al confronto, arrivato sabato dal Colle, fa effetto su Matteo Renzi. Alla vigilia di una settimana decisiva, con un susseguirsi di riunioni dentro il Pd e in commissione, il premier apre a modifiche, in particolare sull'indicazione dei senatori tra i consiglieri regionali. E torna a tendere la mano anche a Silvio Berlusconi: «È giusto ascoltare tutti». Una disponibilità, non una mediazione, chiariscono i suoi ricordando il decisionismo del premier, che punta ad incassare l'ok al Senato delle Autonomie almeno in commissione «anche se – mette la mani avanti il premier – non mi impicco per una settimana di differenza».

La campagna elettorale per le europee è entrata ufficialmente nel vivo. Ma Renzi, pur accusando il Cavaliere e Beppe Grillo di essere «due facce della stessa medaglia» negli attacchi al governo, prova a preservare il cammino delle riforme. Anche perché i «passi avanti», elenca ospite di Lucia Annunziata a "In mezz'ora", sono stati fatti sull'abolizione del Cnel, condivisa da tutte le forze politiche, e sul titolo V. Sul superamento del bicameralismo, invece, ammette il pit stop con «una parte ampia che vuole eleggere direttamente i senatori tra i consiglieri regionali e un'altra parte che vuole che i consiglieri regionali eleggano chi va in Senato». Davanti a questo muro di resistenze e di diktat, allora il leader Pd preferisce mettere davanti l'obiettivo grosso della «la riscrittura totale della Carta e la riduzione del numero dei parlamentari». E apre come «punto di mediazione» alla proposta del lettiano Francesco, non lontanissima dal lodo Calderoli: i consiglieri individuano al proprio interno chi farà il senatore.

Il Cavaliere e Beppe Grillo sono «due facce della stessa medaglia» negli attacchi al governo

L'obiettivo del premier è arrivare mercoledì in commissione con un testo base quanto più condiviso. Per questo il primo passo è tutto rivolto alla pancia del partito, ad assorbire con piccole correzioni i dubbi della minoranza per isolare i pasdaran come Vannino Chiti. E lo farà con il suo stile, ribattendo a chi tra i dem lo accusa «di non essere di sinistra e di portare avanti le riforme in modo autoritario» che l'impianto della riforma del Senato ricalca proposte avanzate sia ai tempi dell'Ulivo e poi del governo Prodi. Addirittura, incalza, anche Enrico Berlinguer che «voleva il superamento del bicameralismo».

La Sicilia

GOVERNO
le riforme

«Giusto sentire tutti» Renzi cede qualcosa sui modi e sui tempi

Il premier apre ai consiglieri regionali in nuovo Senato «Chiudere il 25 maggio? Non m'impicco per una data»


MATTEO RENZI

ROMA. L'invito al confronto, arrivato ieri dal Colle, fa effetto su Renzi. Alla vigilia di una settimana decisiva, con un susseguirsi di riunioni dentro il Pd e in commissione, il premier apre a modifiche: in particolare, sulla indicazione dei senatori tra i consiglieri regionali. E torna a tendere la mano anche a Berlusconi: «È giusto ascoltare tutti». Una disponibilità, non una mediazione, chiariscono i suoi ricordando il decisionismo del premier, che punta a incassare l'okay al Senato delle autonomie almeno in commissione «anche se - mette la mani avanti il premier - non mi impicco per una settimana di differenza».

La campagna elettorale per le europee è entrata ufficialmente nel vivo. Ma Renzi, pur accusando Berlusconi e Grillo di essere «due facce della stessa medaglia» negli attacchi al governo, prova a preservare il cammino delle riforme. Anche perché i «passi avanti», elenca ospite di Lucia Annunziata in televisione, sono stati fatti sull'abolizione del Cnel, condivisa da tutte le forze politiche, e sul Titolo V della Costituzione. Sul superamento del bicameralismo, invece, ammette il *pit-stop* con «una parte ampia che vuole eleggere direttamente i senatori tra i consiglieri regionali e un'altra parte che vuole che i consiglieri regionali eleggano chi va in Senato».

Davanti a questo muro di resistenze e *Diktat*, allora il segretario Pd preferisce mettere davanti l'obiettivo grosso della «riscrittura totale della Carta e la riduzione del numero dei parlamentari». E apre come «punto di mediazione» alla proposta del lettiano Francesco, non lontanissima dal lodo Calderoli: i consiglieri individuano al proprio interno chi farà il senatore.

L'obiettivo del premier è arrivare mercoledì in commissione con un testo base quanto più condiviso. Per questo il primo passo è tutto rivolto alla pancia del partito, ad assorbire con piccole correzioni i dubbi della minoranza per isolare i *pasdaran* come Chiti. E lo farà con il suo stile ribattendo, a chi tra i "dem" lo accusa «di non essere di sinistra e di portare avanti le riforme in modo autoritario», che l'impianto della riforma del Senato ricalca proposte avanzate sia ai tempi dell'Ulivo e poi del governo Prodi. Addirittura, incalza, anche Berlinguer che «voleva il superamento del bicameralismo».

Il nodo dei tempi, riuscire a rispettare il *timing* annunciato al momento della nascita del governo, c'è eccome. Ma il premier, davanti alle fibrillazioni, fa capire che è pronto a mettere il successo delle riforme davanti alla campagna elettorale. Anche perché, racconta, «i cittadini mi incoraggiano a non mollare e a non scoraggiarmi. Una parte delle forze politiche a partire da Berlusconi sostiene che, se Renzi porta a casa le riforme, gode di un consenso elettorale: se la preoccupazione è elettorale, si prendano pure una una settima in più. L'importante è che si facciano».

Il presidente del Consiglio, però, spera e non dispera di riuscire a ottenere un voto entro il 25 maggio. Anche perché non ha alcuna intenzione di rallentare il suo passo di marcia.

«Due mesi addietro correvo molto meno», assicura. Né Renzi ha intenzione di lasciare spazio elettorale a Berlusconi, «non va mai sottovalutato», o a Grillo. Ed è soprattutto il capo del M5S il principale avversario, anche in base ai sondaggi, del Pd. «Grillo urla e fa solo polemica, è il più furbo di tutti», attacca Renzi che però ostenta serenità sull'esito delle europee. «La mia ossessione non sono i sondaggi della campagna elettorale, ma la percentuale dei disoccupati», garantisce pur dicendosi certo che «il Pd sarà il primo partito e il 25 maggio prenderà almeno un voto in più dell'ultima volta», quando alle europee veleggiò intorno al 25%.

CRISTINA FERRULLI

Gazzetta del Sud

A Domenica Live

Berlusconi show su Canale 5 Accuse a Napolitano

È «colpevole» del mancato rispetto dei patti con l'Europa. La Consulta? Un organo della sinistra

Yasmin Inangiray
ROMA

Un'ora e mezza di monologo per elencare uno a uno tutti i cavalli di battaglia: dalle riforme fino all'ipotesi, nel caso di vittoria alle prossimi politiche di ensare a sgravi fiscali per cure rinarie e cibi per animali. È ilvio Berlusconi show quel- che va in onda a Domenica Live, programma pomeridiano di anale 5, per oltre un'ora e ezzo sforando anche i "tempi sacri" destinati alla pubblicità.

Sullo sfondo le elezioni europee, argomento che appassiona poco l'ex capo del governo, tanto che non sono argomento per tutta la durata della trasmissione, dedicata invece alle riforme e al programma di Forza Italia in caso di vittoria alle prossime elezioni politiche che, a detta dell'ex capo del governo, «sono necessarie al massimo tra un anno e mezzo».

Come ormai prevede la nuova strategia, è il premier Matteo Renzi il primo bersaglio contro cui Berlusconi lancia il suo affondo. Il Cavaliere coglie l'occasione (alla vigilia di una settimana cruciale) di lanciare segnale di pace sulle riforme: «Non ho mai detto di voler rompere il patto» con Renzi, dice l'ex premier pronto ad approvare i provvedimenti «molti dei quali simili a quelli che proponemmo noi nel 2005 e che poi vennero affossati dal referendum appoggiato dalla sinistra». Ed è proprio l'essere di sinistra "il tallone d'Achille" del presidente del Consiglio a cui Berlusconi riconosce di essere «un grande comunicatore e di avere la stessa energia che avevo io alla sua età». Il problema è appunto che essendo «espressione della sinistra ha come vangelo quello di aumentare le spese e per farlo deve aumentare le tasse».

Toni pesanti, ma nulla rispetto alle accuse a Giorgio Napolitano e alla Corte Costituzionale bollata per l'ennesima volta come «un organo nelle mani della sinistra». Il Cavaliere evita di metterlo in mezzo negli ormai famosi colpi di Stato che avrebbero portato alla sua caduta ma lo chiama in causa come "colpevole" del mancato rispetto dei patti con l'Europa: «Mi fece una scortesia – dice facendo capire di essersi autocensurato rispetto alla scelta del termine – non firmando un decreto che io invece avevo assicurato alle autorità europee».

> «La sinistra ha come vangelo quello di aumentare le spese e per farlo deve aumentare le tasse»

Che il vento sia cambiato lo dimostra anche l'intenzione di picchiare a testa bassa contro l'ex delfino Angelino Alfano. Se prima era Berlusconi a chiedere ai suoi di non attaccare il leader di Ncd, ora è il Cavaliere in persona a lanciare l'affondo chiudendo la porta in faccia ad un suo ritorno e bollandolo come «un professionista della politica». Un ragionamento che Berlusconi allarga anche al suo partito («ho mandato 4 persone a bussare alla porta di Fi e nessuno gli ha aperto») e che poco prima aveva messo in chiaro anche Giovanni Toti: «Credo che ci sia bisogno di rinnovare e Berlusconi mi ha chiesto di fare questo». ◂

La Sicilia

QUATTRO GIGANTI PER UNA VERITÀ SINFONICA

GIUSEPPE DI FAZIO

Un evento storico, capace di colpire il cuore e la mente di credenti e non credenti di tutto il mondo. Si può sintetizzare così la cerimonia di ieri a Roma attraverso cui papa Francesco ha proclamato santi i giganti della fede suoi predecessori Giovanni XXIII e Giovanni Paolo II. Ma perché tanto interesse, tanta partecipazione di fedeli, tanta naturale simpatia verso una cerimonia prettamente religiosa? E quali segnali quell'evento ci ha lanciato? Proviamo a rispondere, partendo dai fatti.

Il primo. Ieri, a vario titolo, in Piazza San Pietro sono stati protagonisti quattro papi: due, Roncalli e Wojtyla, proclamati insieme santi, e due, Francesco e Benedetto XVI, che insieme concelebravano. Le immagini di Roma diffuse in tutto il mondo hanno plasticamente documentato che la verità, come diceva il grande teologo svizzero von Balthasar, è sempre "sinfonica". L'unilateralismo, anche nel bene, non raggiunge il vero. La cerimonia romana ci ha messo davanti, come in un'orchestra ben affiatata, il Papa buono (Roncalli) e quello dei giovani e della famiglia (Wojtyla), il Papa della Ragione (Ratzinger) e quello dei poveri (Francesco), tutti e quattro accomunati, pur partendo da temperamenti diversi, dallo stesso desiderio di seguire l'unico Maestro. Unica è la meta, ma diverse possono essere le vie per arrivarci.

Il secondo. Un osservatore attento ieri non poteva fare a meno di notare come la barca della Chiesa per tutto il XX secolo e agli inizi del XXI, pur assalita dalla bufera delle ideologie e del nichilismo, abbia trovato nella figura di Papi di grande personalità e fede i timonieri capaci di mantenerla sulla rotta giusta, attraverso riforme sempre nuove. Giovanni XXIII, da tutti ricordato come l'uomo della bontà, fu il Papa che convocò, nella sorpresa generale, il Concilio Vaticano II. Acutamente, a proposito di Roncalli, la filosofa ebrea Hannah Arendt notò che si può essere buoni ma al tempo stesso eroici e che «non bisogna confondere l'umiltà di fronte a Dio con la remissività di fronte agli uomini». Di Giovanni Paolo II s'è parlato sempre come di un gigante della fede, capace di sfidare le ideologie e, al tempo stesso, di parlare al cuore dei giovani. Memorabili le parole da lui pronunciate per la Giornata Mondiale della Gioventù del 2000: «In realtà - disse ai giovani - è Gesù che cercate quando sognate la felicità; è Lui che vi aspetta quando niente vi soddisfa di quello che trovate; è Lui che vi legge nel cuore le decisioni più vere che altri vorrebbero soffocare». E se Joseph Ratzinger ha esaltato con una maestrìa esemplare il ruolo della ragione in tutta la sua ampiezza, papa Bergoglio è ritornato a sottolineare la missione della Chiesa nelle periferie e l'attenzione ai poveri con una testimonianza tanto convincente da far dire al presidente Obama in un profilo scritto per Time che «Francesco è un leader morale nelle parole e nei fatti, uno di quei rari leader che ci fanno voler essere persone migliori».

Il ruolo del Papato, dunque, storicamente motivo di scandalo nel rapporto dei cattolici con gli Ortodossi e con le Chiese Protestanti, s'è dimostrato alla lunga la vera pietra angolare e la vera risorsa della Chiesa.

Terzo. I due santi proclamati ieri sono nostri contemporanei: uno è morto nel 1963, l'altro nel 2005. La scelta di Papa Francesco documenta che la pianta della santità produce frutti anche nell'età del laicismo maturo e del nichilismo. Quei due testimoni della fede, come i tanti altri magari nascosti che hanno attraversato il nostro tempo, ci mostrano la possibilità di vivere la fede cristiana oggi. Ci dicono, in altre parole, che la ricerca di una felicità piena non è un percorso irragionevole e che il desiderio di giustizia e di bellezza presente nel nostro cuore può trovare compimento.

Gazzetta del Sud

A Chiaramonte Gulfi il ricordo del miracolo di Papa Roncalli

Nel maggio del 1967 la guarigione della donna malata sin da piccola

Giorgio Antonelli
RAGUSA

Nella causa che ha portato alla beatificazione di Papa Giovanni XXIII, santificato ieri in San Pietro insieme con Papa Giovanni Paolo II, c'è anche un miracolo che si verificò a Chiaramonte Gulfi, il ridente centro montano del Ragusano.

Si tratta del miracolo che ha visto protagonista Giovanna Majore La Terra. Un fatto straordinario riconosciuto al termine della lunga causa di beatificazione, durata 35 anni, avviata dalla Congregazione per le cause dei santi.

Avvenne il 13 maggio 1967, quando Giovanna Majore La Terra, 54 anni, si sentì scossa nel suo letto dove giaceva moribonda, assistita dalla sorella. A Giovanna, morta solo qualche anno fa nella sua casa di Chiaramonte, era stata già impartita l'estrema unzione e la sorella Rosina aveva anche ordinato la bara, visto che la sua fine era ormai annunciata.

Dall´età di 9 anni, in effetti, Giovanna La Terra, giaceva paralizzata nel suo letto, impossibilitata a camminare, affetta da gravi patologie collaterali. In queste condizioni, rimase per 23 anni. Quindi, il miracolo per intercessione di Giovanni XXIII, così come riconosciuto dalla Congregazione.

«Una mia amica – raccontava Giovanna ai cronisti dell'epoca - mi portò da Roma un'immagine di papa Giovanni XXIII, dicendomi di pregarlo per guarire. Io lo pregai, invece, perché mi evitasse di soffrire e per morire presto. La sua immagine era sopra il mio letto e ricordo che quel 13 maggio ero in agonia. Dopo che mi fu impartita l'estrema unzione, sentii una forte scossa in tutto il corpo e una spinta dietro la schiena come se qualcuno volesse spingermi ad alzarmi. Poi, mi sentii afferrare da due fortissime mani che mi misero in piedi e mi spinsero verso il centro della stanza. Vidi che i miei piedi rattrappiti si stendevano. La mia pancia gonfia si afflosciava. Riprendevo il mio colorito. Chiamai mia sorella e urlai: sono guarita!»



La miracolata. Giovanna Majore La Terra nel riquadro sopra Piazza S. Pietro

A Giovanna Majore era stata già impartita l'estrema unzione. Poi un tremore e l'urlo: «Sono guarita»

I medici non riuscirono a dare alcuna spiegazione scientifica di quaqnto era accaduto e, dopo diciassette giorni, Papa Giovanni apparse in sogno a Giovanna, dicendo: «Giovanna non ti scoraggiare. Il miracolo lo hai avuto. Vai e cammina sicura».

Il miracolo di Chiaramonte, in uno a tanti altri riconosciuti dalla Congregazione, ha fatto sì che ieri Giovanni XXIII venisse canonizzato. L´evento capitolino di ieri, perciò è stato seguito con particolare fervore religioso dalla comunità chiaramontana che visse e non ha dimenticato quella miracolosa vicenda. Un miracolo voluto dal "papa buono" che già allora commosse la comunità. ◄